

Tappa 50**Rifugio Solarie (m. 956). →****Rifugio Korada (m. 802).****Tempo ore: 10****Distanza: 32,1 km****Dislivello: salita 1667 m. discesa 1787 m.****Introduzione:**

E' l'ultima tappa faticosa ma non difficile. Si tratta di un lungo percorso che percorre una grande catena collinare interrotta dal Torrente Judrio.

Nota: il percorso si discosta nettamente dal "Pot Miru", il Sentiero della Pace Sloveno, (www.potmiru.si) in quanto si rimane sulla destra orografica dello Judrio (confine e linea di partenza del 1915) per incontrarlo a Lig prima di salire al Korada. E' pertanto possibile scegliere l'una o l'altra opzione giungendo alla medesima destinazione. Il percorso del Pot Miru è un poco più breve e con minor dislivello.

La prima parte è un bel trekking in gran parte su strade forestali e sentieri. Dall'inizio della discesa verso Covacevizza, diviene una lunga strada asfaltata fino a poco prima di Korada.

Numerosissime sono le chiese e le cappelle che coronano gran parte delle massime elevazioni del percorso.

In alcuni punti il percorso si sovrappone con "L'alta via del sacro" che collega le numerose Chiese e Santuari.

Storia:

Poco prima del Rifugio Solarie, davanti all'ex posto di confine italiano, si incontra un monumento riportante questa scritta: "Qui / gli Alpini del Cividale / caricate le armi / balzavano incontro / alla morte e alla gloria / offrendo sull'are / della Patria / il primo caduto / nella Grande Guerra / Riccardo di Giusto / 24 maggio 1915".

Si tratta del ricordo di quello che fu il primo dei 650.000 caduti della Grande Guerra.

Il 24 maggio 1915 il suo reparto penetrava in territorio nemico, per alcune centinaia di metri, per prendere posizione sul monte Kolovrat, che segnava il confine tra Italia e Austria-Ungheria, ma i 14 gendarmi austroungarici che si trovavano al valico aprirono il fuoco contro la pattuglia italiana.

Nelle fasi iniziali della guerra gli italiani ebbero gioco relativamente facile nel superare il confine ma ebbero subito amare sorprese nella tattica difensiva via, via decisa dal Generale Boroëvič von Bojna che seppe resistere a ben 11 grandi attacchi italiani dal 1915 al 1917.

La situazione dopo l'estate 1917, per gli austriaci, era divenuta drammaticamente critica e si ritiene che fu questo il principale motivo per il quale i germanici decisero di appoggiare l'alleato.

Il successo della "battaglia di Caporetto" andò talmente al di là delle aspettative che trovò impreparati i comandi austro-germanici che pagarono questo errore nell'inseguimento lungo la pianura friulano-veneta fermandosi al Piave.

Le postazioni difensive di terza linea attorno al Solarie che scendono dal soprastante Klabuk continuano verso sud lungo la dorsale, i suoi pendii orientali, che fiancheggia la destra orografica del torrente Judrio.

Mentre gli italiani continuarono, dal 1915 al 1917, a cercar di superare queste valli in senso trasversale, gli austro-germanici, conquistata la dorsale del Kolovrat a nord, iniziarono a scendere lungo l'asse delle valli e delle dorsali.

Oltre al citato cimitero della chiesa di San Volfango dove fu sepolto il Di Giusto, ricordiamo la storia di Calabuzzaro, al tempo definito come Case Ardileg, dove fu ricoverata gran parte della Brigata Napoli in attesa della battaglia di Caporetto. Si può visitare il San Jakob e la sua chiesetta dalla quale, pare, il Re Vittorio Emanuele III potesse verificare le operazioni verso l'Isonzo e la Bainsizza. Proviamo ad immaginarci il Re nell'atto di osservare il fumo, le bombe e sentire gli urli: "Hurrà!" austriaci e "Savoia!" italiani che talora si alternavano in rapida successione.

Ricordiamo poi il paese di Lig e il suo Santuario "Marijino Celje" per noi più famoso per la festa delle castagne incontrata durante il cammino.

Sulla piatta cima del Korada, sufficientemente ampia e facilmente rifornibile, era poi posta una batteria italiana. A pochi metri dal rifugio, costruito sopra ricoveri e magazzini ancora utilizzati, ci sono le ampie corone circolari dove i pezzi erano parzialmente celati sotto il livello del terreno.

Relazione:

Dal Rifugio Solarie (m. 956) si prende la strada sterrata che continua verso SSO ai cui fianchi fanno capolino i resti di alcune opere di difesa italiane seguendo il segnavia 746.

Dopo poco più di 500 metri, traversando il fianco orientale del Monte La Cima o Verh (m.992), si passa nei pressi delle sorgenti dello Judrio.

Si continua fino a raggiungere una stradina poco prima dell'abitato di Calabuzzaro. Raggiuntolo (m.802) lo si traversa verso ovest seguendo la strada asfaltata che scende verso Prapotnizza. Si supera un primo bivio dopo 500 metri a quota 755 continuando ancora 150 metri verso SO.

Il sentiero 747 continua verso sud toccando a tratti la strada raggiungendo prima il cimitero di San Volfango (*dove era stato sepolto il primo caduto Di Giusto*) e poi la chiesa di San Volfango (m.754) fino all'abitato di Rucchin (m.648).

Dopo il nucleo abitato il sentiero 747 abbandona la strada asfaltata per seguirne una forestale che sale verso la soprastante dorsale. Dopo un breve tratto comincia a traversare verso sinistra (Sud) raggiungendo la dorsale Est del monte a quota 765. Ora il sentiero svolta a destra per salire la dorsale in direzione Ovest. Si continua a salire per un buon tratto fino a quando la pendenza della dorsale diminuisce; verso quota 845 troviamo dei resti di opere militari

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

italiane risalenti al controllo della frontiera italo-yugoslava operativi fino a tempi relativamente recenti. Il sentiero 747 sale al Monte Cum (o Hum m.912) e poi prende a scendere ripido verso Ovest raggiungendo una abitazione a quota 845; qui svolta continuando a scendere ripido verso Sud fino a passare vicino alla strada asfaltata. Per la strada sterrata si continua fino all'abitato di Gnidovizza. Superata buona parte delle abitazioni lungo la strada che le attraversa verso ovest, il sentiero si stacca aggirando a oriente il monte Kuk fino a raggiungere la strada che conduce all'abitato di Clinaz. Senza raggiungere il vicino abitato si continua lungo la strada per oltre 2 km, risalendo il Monte San Giovanni. Si scende verso sud continuando per il 747 che poi continua verso SO passando, in alcuni tratti, vicino alla strada asfaltata.

Dopo un paio di km si giunge ad un bivio stradale a quota 654. Il Sentiero Italia 747 continua verso SO.

Si prende, invece, la strada che scende tortuosa verso sud e si giunge dopo circa 5 km ad un bivio a quota 218 poco sopra il greto dello Judrio.

Si prende la strada verso sinistra (Nord) giungendo in breve in località Mulino Vecchio; si continua brevemente fino ad un bivio per prendere la strada che, a destra, scende verso lo Judrio e il confine italo-sloveno.

Superata la frontiera (210 m.) si sale lungo la strada asfaltata giungendo ad un bivio a quota 420 dove si prende a destra per giungere ad un altro bivio a quota 553; si prende la strada a sinistra per giungere dopo poco all'abitato di Lig.

Qui si reincontra il Pot Miru * che continua fino al Korada.

Si continua sulla strada asfaltata per circa 2,5 km fino ad un bivio poco oltre aver superato il rilievo del Kuk.

Una strada forestale sale a sinistra della strada asfaltata giungendo fino a quota 720 dove un'altra strada continua a salire a sinistra raggiungendo in breve la sommità del San Jakob e la sua chiesa a quota 743.

L'ampio panorama verso l'Isonzo e l'altipiano della Bainsizza determinò anche la scelta dell'osservatorio del Re i cui resti dovrebbero essere quelli dietro l'abside della Chiesetta.

Tornati al bivio si continua verso S e SO per giungere nuovamente alla strada asfaltata verso quota 705.

Si continua per essa fino ad un bivio con un cippo a quota 727. Un sentiero sale sulla bisettrice delle strade raggiungendo prima la chiesetta di Sveta Genderca e poi la ampia e piatta cima del Korada (m. 811) dove solo il cippo di vetta ci fa capire di essere in cima.

Duecento metri più ad ovest, a quota 802, si giunge al Rifugio Korada.

Punti di sosta:

I numerosi abitati sono quasi privi di servizi. Qualcosa si trova a Tribil di Sopra e a Lig.

